ambiente, quale futuro?

CONTESTAZIONE

Nasce un nuovo comitato anti-inceneritore E alla Sagra dell'offella scoppia la polemica



Renato Soffritti, consigliere del Pds

PARONA - Avevano deciso di utilizzare i riflettori puntati sulla tradizionale sagra dell'Offella, avvenimento che conta ogni anno la presenza di un pubblico ben più vasto che non i soli cittadini di Parona, per far conoscere le ragioni e i programmi del nuovo movimento anti-inceneritore sorto dalla scissione del Comitato Salute e Ambiente di Antonio Marocco, dopo la brusca retromarcia di quest'ultimo. L'iniziativa, però, non ha mancato di suscitare polemiche. Renato Soffritti, consigliere comunale del Pds di Parona che, insieme a Palmarino Di Agostino e ad altri paronesi ha dato vita al movimento anti-termo spiega l'accaduto. «*Alcuni cittadini dì Parona, il Wwf lomellino, Green Peace, i consiglieri del Pds di Parona e Rifon-*

Limitare le emissioni di gas tossici degli impianti di incenerimento: è questo l'obbiettivo di una proposta di direttiva che

Inceneritori, ora Bruxelles lancia l'

La Provincia mette in campo strumenti che non convincono.

BRUXELLES - La Commissione europea ha adottato una proposta di direttiva sui limiti dei composti inquinanti pericolosi in particolare diossina, furani e metalli pesanti) originati dall'incenerimento dei rifiuti. Il testo intende integrare le norme già definite nel 1994, riducendo drasticamente - di oltre il 99% - le tolleranze allora definite. La proposta modifica anche il campo d'applicazione delle precauzioni da prendere, in quanto si è accertato che con l'incenerimento anche rifiuti non contenenti composti pericolosi possono, dopo le trasformazioni originate dal calore, dare emissioni tossiche. Il provvedimento è rivolto a disciplinare una vasta gamma di impianti per lo smaltimento rifiuti: dai forni per termodistruggere rifiuti urbani agli impianti industriali di co-incenerimento, ovvero le caldaie utilizzate dagli stabilimenti industriali per recuperare energia elettrica e termica. Le «materie prime» da sorvegliare sono i rifiuti urbani e ospedalieri, i fanghi di scolo, i solventi e gli oli usati. La diossina, considerata il composto di sintesi più tossico che esista, dovrebbe vedere la sua concentrazione nei fumi degli inceneritori scendere da 100 nanogrammi (un decimiliardesimo di grammo) per metro cubo a 0,1 nanogrammi, riducendo drasticamente la quota originata dagli inceneritori (attualmente il 40%) sul totale di diossina diffuso nell'aria. Le emissioni nell'aria di mercurio e di cadmio nei gas originati dagli inceneritori ammontano annualmente a 36 e 16 tonnellate in Europa: i futuri massimali non dovrebbero superare rispettivamente 7,1 e 1,1 tonnellate.

L'adozione di tolleranze più strette, si sottolinea, è anche resa necessaria dal fatto che la «produzione» di rifiuti da trattare negli inceneritori è in costante aumento: dai 31 milioni di tonnellate annue del 1990 si arriverà a 56,5 milioni nel 2004, anche perché sarà sempre più difficile trovare terreni da adibire a discariche di rifiuti non trattati. La situazione sarà resa ancora più complessa dal divieto degli scarichi in mare delle zavorre delle petroliere. In base alla relazione diffusa da Bruxelles i benefici per la collettività derivanti dalla nuova direttiva saranno di gran lunga superiori ai costi. Ammonterebbero, infatti, a 1.500 miliardi di lire all'anno i risparmi derivanti da minori costi sanitari e dall'allungamento delle vite umane derivato dai limiti alla dispersione di sostanze ritenute pericolosamente cancerogene.

Dati sconcertanti e sempre sottaciuti dagli amministratori locali impegnati a portare avanti la costruzione del termodistruttore lomellino che, con le sue 200 tonnellate di rifiuti inceneriti prevista come base di partenza, non potrà non tenere conto della proposta di direttiva della Commissione Europea in fase progettuale.

***PAV1A* - E mentre la Cee lancia l'allarme diossina, Parona risponde mettendo in campo i topolini. Non è una battuta, ma la base di un'indagine voluta dalla Provincia e commissionata al professor Carlo Alberto Redi, responsabile del laboratorio di biologia dello sviluppo dell'Università di Pavia. I risultati del lavoro - che secondo quanto affermato venerdì scorso in piazza Italia dallo stesso docente pavese saranno oggetto di convegni internazionali e discussi dal gotha della scienza mondiale - sono stati resi noti nel corso di una conferenza stampa e si sono basati, come dicevamo, sull'utilizzazione dei «modelli murini», che da sempre hanno dato corpo alle conoscenze odierne della genetica. E proprio i «topolini» di Redi, hanno stabilito un quadro di base sulla qualità dei luoghi oggi a Parona.**

«Per la prima volta - ha precisato il docente universitario pavese illustrando i risultati della sua ricerca - abbiamo iniziato a monitorare preventivamente un luogo che vedrà l'installazione di un impianto ad alto impatto». Quel luogo è Parona, dove dovrà sorgere un impianto per la termodistruzione dei rifiuti solidi urbani. «Per questo è necessario, oggi, avere un quadro della situazione attuale, prima che l'impianto sia in funzione». E la qualità dei luoghi, come spiegato da Redi, è stata stabilita portando dei topolini in sette punti individuati: l'area dove sorgerà il termo, il perimetro fuori dalla zona dell'impianto, nella periferia nord e sud del paese, alla frazione Cattanea e ad Albonese. Come paese di riferimento è stato utilizzato San Damiano al Colle, «un centro collinare ove non sussistono problemi di inquinamento industriale ed atmosferico che diventa'una sorta di riferimento in bianco». Una volta collocate e liberate le cavie, a distanza di mesi si è provveduto ad analizzare il loro stato di salute in riferimento al fattore Ire d'indice di rischio biologico da effetti avversi rispetto a mutagenesi, calcerogenesi e teratogenesi), stabilendo innanzitutto che «i valori non si differenziano e quindi sono simili a San Damiano al Colle che fornisce il risultato bianco, motivo per cui possiamo affermare che ad oggi non sussisto-